

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

“Vi verrà incontro un tale, con una brocca d’acqua: seguitelo”

FAME E SETE DI SIGNIFICATO

don Jacopo

Una stanza grande, ben arredata, al piano superiore. E’ descritto così il cenacolo nel vangelo di Marco, nella pagina che ascoltiamo oggi, domenica del Corpus Domini. Il cenacolo è un luogo accogliente, dove fermarsi e sostare con gli amici - i discepoli - e vivere la festa di Pasqua, una celebrazione che racconta una storia di passaggio, di liberazione, di vita e di morte. Una celebrazione che consiste in segni e parole, non banali. Il cenacolo non è il luogo dell’élite intellettuale, che si ritrova per filosofare e fare sfoggio della propria erudizione, prendendo le distanze dal mondo. Ma non è nemmeno il luogo della superficialità, del consumismo

relazionale, non è il luogo di uno stare insieme vano, incapace di pensiero, di dialogo, di curiosità, di cambiamento, di desiderio o persino di sogno. Il cenacolo è il luogo nel quale approfondire le ragioni del perché - noi uomini e donne - quando stiamo insieme, quando siamo comunità, quando siamo uniti e fraterni non abbiamo molte domande sul significato della vita: anzi, quando siamo capaci di stare insieme come nel cenacolo, la vita ci piace e siamo persino in grado di offrire qualcosa che assomiglia ad una risposta. Gesù e i discepoli cercano un luogo nel quale ascoltare le parole di un racconto non banale: la Pasqua, così come non è banale il racconto del quale ci mettiamo

in ascolto ogni domenica. I discepoli e Gesù non stanno insieme solo per passare il tempo, per ridere di quelli che passano, per lamentarsi di tutto e di tutti, per ridicolizzare chi pensa, chi prega, chi si impegna. Non stanno insieme perché hanno fondato un club o un'associazione. Hanno invece il coraggio di riconoscersi tutti abitati, quasi feriti da un'arsura, da una fame e sete di significato. Il cenacolo è un luogo che offre ristoro nel deserto delle relazioni, un luogo dove nutrire il corpo e il cuore, inariditi e resi cinici a causa della siccità degli affetti. I discepoli hanno trovato il cenacolo seguendo uno sconosciuto che aveva con sé una brocca d'acqua. Nel cenacolo, nello spezzare insieme il pane e trovando il coraggio di interrogarsi insieme sul significato del vivere: lì c'è la fonte alla quale attingere quando manca acqua alla nostra brocca, lì - nel cenacolo - c'è quell'acqua che ci disseta nell'arsura delle nostre domande. Anche i luoghi dove ci troviamo e ritroviamo con gli amici, dove condividiamo la vita con coloro che ci consentono di essere ciò che siamo senza maschere, senza timori, senza paura di destabilizzare equilibri o consuetudini, quei luoghi diventano tutti fonte di acqua viva, luoghi belli e memorabili. Anche se si tratta di un muretto, di un palo sulla strada, del più squallido dei bar di periferia, se lì si sta insieme uniti da ragioni profonde e non di consorteria o di convenienza o di potere, anche quei luoghi sono un cenacolo, grande o piccolo non importa, ma sono un cenacolo. Da quei luoghi partiamo anche noi per il cammino della nostra vita, con una brocca colma di acqua che disseta e dice e racconta che è possibile passare dalla morte della

solitudine alla vita dello stare insieme: vivere insieme, pensare insieme, pregare e sperare insieme è possibile ed è bello. Quei luoghi ci sfamano e ci dissetano in modo non materiale, ma nella nostra fame e sete di significato: ci offrono ragioni per vivere. A volte ritorniamo a questi luoghi, a questi cenacoli nei quali abbiamo gustato la bellezza della vita, della gioia, dello stare insieme e forse a causa di una certa cataratta spirituale che si sviluppa con gli anni, non siamo più in grado di coglierne l'importanza, non avvertiamo più il brivido della domanda sull'affidabilità dell'eterno. A volte smettiamo di andare in chiesa, ma non abbandoniamo solo una pratica religiosa, smettiamo anche di farci domande, di credere nella possibilità bella del cenacolo. Ci siamo persi dietro ad altre priorità, che forse sfamano il corpo, ma non il cuore. Mi chiedo se le nostre chiese, le nostre comunità cristiane, il nostro modo di essere credenti in Cristo, di essere preti o laici, il nostro modo di celebrare e pregare e di dirci cristiani, sia capace di far zampillare la sorgente della speranza, sia capace di dissetare la sete di relazioni autentiche che c'è nel cuore di ogni persona. Che cosa c'è nella brocca che ci portiamo in giro con noi? Dove andiamo ad attingere l'acqua? Vi verrà incontro un tale con una brocca d'acqua, seguitelo - dice oggi Gesù nel vangelo - e troverete il cenacolo. La nostra vita, conduce al cenacolo e riparte dal cenacolo? La comunità cristiana è quel cenacolo nel quale si ascoltano parole non banali? E' il luogo nel quale vengo accolto per quello che sono e non per quello che dovrei essere, dove vengo accolto con la mia ferita, con la mia sete? Pensiamoci.

Fare silenzio: spazio per Dio

IN ASCOLTO DEL TABERNACOLO

don Aurelio

Anticamente il tabernacolo era posto in posizione preminente nel presbiterio: normalmente sopra l'altare maggiore. Nelle chiese di recente costruzione il tabernacolo è posizionato altrove, defilato, talvolta con scarso decoro, in una cappella

Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche.. È presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e loda, lui che ha promesso: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Sacrosanctum Concilium, n. 7

seminascosta 'dell'adorazione'. La costituzione conciliare 'Sacrosanctum Concilium' (cfr. n. 7) indica le diverse presenze di Gesù simboleggiate dai 'poli liturgici' e dalla struttura architettonica della chiesa: Gesù è presente nell'assemblea dei fedeli, nella Parola, nella persona del ministro e realmente sotto le specie eucaristiche. Nel tabernacolo è realmente presente Gesù: non la memoria, il ricordo, il segno, l'emblema. Il primo gesto di fede è inginocchiarsi davanti a Gesù Eucarestia. In un secondo momento si possono venerare i Santi, nostri fratelli maggiori. Nella nostra nuova chiesa il tabernacolo è l'elemento architettonico che unisce 'l'aula' più grande, con la cappella feriale ed è facilmente accessibile e visibile da entrambe. In alcune chiese moderne anche il Crocifisso è stato collocato a un lato dell'altare e del presbiterio. Nella nostra chiesa il mistero Pasquale della morte e risurrezione è centrale nell'abside (cfr. Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis*). E' un percorso: l'altare (Passione e morte), la tovaglia dell'altare (deposizione e Cena Eucaristica), ai lati il tabernacolo e l'icona del Kurios (Gesù risorto). Quando si entra in chiesa sempre facciamo la genuflessione e ci inginocchiamo: davanti al tabernacolo le panche hanno l'inginocchiatoio imbottito per favorire la preghiera 'genuflessi', evitando di chiacchierare 'stile salotto o bar': per incontrarci fraternamente c'è l'auditorium nel periodo invernale e il sagrato d'estate. La forma del tabernacolo comunica con l'eleganza dell'arte la Realtà invisibile e soprannaturale che custodisce. Il nostro tabernacolo attraverso il simbolo artistico in marmo dell' 'orecchio' non soltanto ci invita a metterci in ascolto di ciò che Dio ci dice, ma indica anche la presenza reale di Dio in ascolto delle nostre emozioni, sentimenti, pensieri e del nostro grido esistenziale (cfr. salmo 10,17). E' bello in ginocchio di fronte al Tabernacolo scoprire Dio, che ha la capacità di ascoltarci attraverso una relazione interpersonale: anche il grido del male giunge all'orecchio di Dio (cfr. Gn. 18,20). Dio ascolta con un cuore di Padre i sentimenti più profondi del nostro animo, in modo accogliente, donando fiducia e speranza per una vita nuova. Gesù ci ascolta in silenzio e nella Bibbia ascoltare non è una operazione delle orecchie soltanto, ma è prima di tutto un'attitudine del cuore (cfr. salmo 77 e 116). L'ascolto passa attraverso i nostri occhi, da cosa guardiamo e da come guardiamo. Dio ascolta non solo con l'orecchio, ma anche con gli occhi. Il suo sguardo entra nella profondità del nostro cuore e legge dentro di noi con amore. Il silenzio e' necessario per l'ascolto: la vera comunicazione esige silenzio che non è assenza, ma spazio di Dio.

Congedo del vescovo Alberto

Accoglienza del vescovo Giampio

Congedo mons. Alberto Tanasini - venerdì 11 giugno ore 20.30

La chiesa di Chiavari ringrazia il vescovo Alberto per il suo servizio pastorale al popolo di Dio. Siamo invitati alla celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Alberto, venerdì 11 giugno 2021 in cattedrale, a Chiavari, alle ore 20.30. Sono disponibili posti all'interno e all'esterno.

Accoglienza mons. Giampio Devasini - domenica 20 giugno ore 17.00

Accoglieremo il nostro nuovo pastore, il vescovo Giampio, domenica 20 giugno alle ore 17.00, in cattedrale a Chiavari: rito di ingresso in diocesi e solenne concelebrazione eucaristica. E' necessario prenotare i pass per accedere, telefonando al numero 320.0596553, dal 7 al 12 giugno, dalle 10 alle 12.

Incontro di approfondimento con il vescovo di Novara

Mons. Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, propone un incontro dal tema: "Dov'è la chiesa? La comunità cristiana e il suo pastore", mercoledì 16 giugno, alle ore 20.45, presso la cattedrale di Chiavari.

UN FIORE PER INCORAGGIARE A VIVERE

Sabato 5 giugno e domenica 6, alle porte della chiesa troverete i volontari e le volontarie del Centro di Aiuto alla Vita (C.A.V.) che offriranno un fiore, in cambio di un'offerta a sostegno della loro attività. Il Centro di Aiuto alla Vita offre accoglienza alle mamme che si trovano in difficoltà, le accompagna sostenendole nella decisione di mettere al mondo una vita, sostiene la crescita nei primi anni, con particolare attenzione ad ogni necessità materiale o psicologica della mamma o dei bambini. In questo lungo periodo di difficoltà, segnato da profonda e crescente povertà materiale e relazionale, il C.A.V. non si è tirato indietro, ma ha continuato pur nell'emergenza ad offrire aiuto a famiglie con bambini piccoli, bisognose e in difficoltà. Il C.A.V. di Rapallo e santa Margherita Ligure assiste 108 mamme e 190 bambini. Le piantine fiorite sono un ricordo della vostra generosità e dell'incoraggiamento che invita a vivere: grazie per il vostro contributo.